

The Upper Sabina Tiberina Project: prima campagna di scavo a Vacone (2012)

Dylan Bloy – Giulia Masci – Gary D. Farney – Matthew Notarian

Lo scavo del sito della villa romana di Vacone è stato intrapreso nell'estate 2012 dalla Rutgers University (USA) nell'ambito di un più ampio progetto d'indagine denominato "The Upper Sabina Tiberina Project"¹.

Il progetto, nato nel 2011, ha lo scopo di indagare un gruppo di ville romane nella Sabina tiberina settentrionale, focalizzandosi sul periodo tardo-repubblicano e alto-imperiale, al fine di valutare le evoluzioni locali dell'insediamento rurale e dello sfruttamento agricolo, alla ricerca del riscontro archeologico del dato storico-letterario e, in particolare, dell'evidenza dell'intensificazione dell'attività agricola e del conseguente sviluppo economico a cavallo tra età repubblicana e alto-imperiale².

Le fonti letterarie superstiti datano al 290 a.C. la conquista della Sabina da parte romana³, con conseguente concessione della *civitas sine suffragio*, e al 268 a.C. la concessione, almeno a una parte dei Sabini, della piena cittadinanza⁴.

I terreni acquisiti in seguito alla conquista divennero oggetto di dibattiti sulle modalità di sfruttamento, venendo poi verosimilmente in parte assegnati agli stessi Sabini e ai veterani e in parte integrati nell'*ager publicus*⁵.

Le recenti critiche archeologiche al concetto di "romanizzazione", che hanno enfatizzato il "caratte-

re eterogeneo e dialettico" dello sviluppo culturale, qui come nelle confinanti regioni dell'Italia centrale⁶, impongono d'indagare la biunivocità del fenomeno: un primo obiettivo del progetto è, pertanto, la raccolta e la valutazione di evidenze di assimilazione culturale e di continuità su scala locale nei reperti materiali della Sabina tiberina settentrionale⁷, che consenta comparazioni estensive con analoghi processi d'integrazione di altre regioni dell'Italia centrale. Il secondo obiettivo s'incanta sullo studio delle modalità e della cronologia secondo cui le ville connesse allo sfruttamento agricolo intensivo, finalizzato alla generazione di rendita, divennero la norma in Sabina tra le *élites* romane. È stato ipotizzato che le fattorie descritte da Catone il Censore nel *De Agricultura* facessero riferimento a un precedente di II secolo a.C. di queste ville⁸ ed è postulabile che la fattoria idealizzata di Catone abbia attinto ispirazione dalla Sabina; nei dati archeologici, tuttavia, rimangono poche evidenze di tale tipologia di villa di III-II secolo a.C. Fabio Pittore riteneva che i Romani fossero diventati ricchi solo dopo aver conquistato la Sabina⁹: diversi studiosi hanno suggerito che i Romani abbiano, in effetti, tratto ingenti guadagni dallo sfruttamento delle prospere terre coltivabili della Sabina tiberina e dal controllo del Tevere, che consentiva un trasporto relativamente economico dei prodotti fino ai mercati

¹ Desideriamo ringraziare la Dott.ssa Giovanna Alvino per averci consentito d'intraprendere questa collaborazione con la SBAL e di presentare i nostri lavori nel corso del X Incontro di Lazio e Sabina. "The Upper Sabina Tiberina Project" è condotto sotto la direzione congiunta di Gary D. Farney (Project Director), Dylan Bloy (Field Director) e Giulia Masci (Site Director) ed è finanziato dalla Rutgers University Archaeological Field School in Italy: <http://www.ncas.rutgers.edu/upper-sabina-tiberina-archaeological-field-school-0>.

² Per alcune recenti riflessioni sull'agricoltura in Italia in età romana Goodchild 2007, Goodchild 2013 e Becker 2013.

³ Sull'assoggettamento dei Sabini per opera di Dentato: Cic., *sen.*, 43, 55, *Pis.*, 58; Liv., *perioch.*, 11; Colum. 1, *praef.*, 14; Val. Max., IV, 3, 5; Frontin., *strat.*, I, 8, 4; Vell., I, 14, 6; Plin., *nat.*, VII, 166; Flor., I, 10, 2-3; Apul., *apol.*, 17; D.C., fr. 36.33; Eutr., II, 9, 3; *vir. ill.*, 33, 1-3; Oros., III, 22, 11. Su Dentato si veda anche MRR, 1, 183-814. Per una riflessione sulla conquista Torelli 1987; sulla cronologia dell'assoggettamento Firpo 1991.

⁴ Sulla piena cittadinanza ai Sabini: Vell., I, 14. Cfr. Cic., *Balb.*, 31, *off.*, I, 35; Liv., XL, 46. Frank 1911, 367-373) è stato tra i primi a dedurre, contro il parere di Mommsen, che i Sabini furono integrati ai Romani e non sostituiti da questi nella regione. Si vedano, comunque, i dubbi espressi in Roselaar 2010, 44, n. 100 sulla concessione della cittadinanza ai Sabini.

⁵ Su questo tema si veda Di Giuseppe *et al.* 2002, 114-116, cui si deve aggiungere Frank 1991, 371-373, secondo cui l'*ager publicus* era nella parte occidentale della Sabina, cioè nell'area tiberina, e Roselaar 2010, 312. Da ultimo, Balbo 2013, 94-97.

⁶ Tra cui si ricorda in particolare Terrenato 1998.

⁷ Per un breve studio sul tema Masci 2009.

⁸ Si veda, sul tema, Mari 2005, dove sono presi in analisi i dati relativi all'*ager Tiburtinus* e *Sabinus*. Contro, Terrenato 2012, 87.

⁹ Fab. Pict., *ap. Strab.*, 5, 3, 1 = FRH 1F26. Cfr. Fab. Pict. e Cinc., *ap. D.H.*, 2, 38, 3 = FRH 1F10 e FRH 2F5 per l'opulenza dei Sabini al tempo dei re di Roma: Farney 2007, 106-109.

di Roma¹⁰.

Si può ritenere che effetti economici positivi si fecero avvertire anche sugli abitanti della Sabina tiberina e di quella più interna in seguito all'assoggettamento romano, dacché un cospicuo numero di famiglie romano-sabine risulta aver conseguito il rango senatorio a partire dal III sec. a.C.; è questo il caso degli *Aurelii*, dei *Terentii*, dei *Memmii*, dei *Titurii*, dei *Vettii*, dei *Petronii*, dei *Sertorii*, dei *Vatinii*, dei *Sallustii*, dei *Flavii Sabini* e forse anche dei *Porcii*¹¹. L'esame e la contestualizzazione delle ville romane di età repubblicana del territorio potrebbero gettare nuova luce sui dubbi che ancora permangono.

Al fine di affrontare i temi d'indagine presentati, è stato identificato un gruppo di ville ben conservate nella Sabina tiberina settentrionale, la maggior parte delle quali presenta criptoportici costruiti in *opus incertum* o *reticulatum*, su cui poggiano terrazze impiegate come *bases villae* per le porzioni abitative, con pavimenti a mosaico e intonaci dipinti che ne suggeriscono una datazione alla tarda età repubblicana o, al più tardi, alla prima età imperiale. Sebbene note da lungo tempo per le imponenti strutture architettoniche superstiti, queste ville non sono ancora state oggetto di uno studio scientifico completo¹². Soltanto quella di Cottanello, collegata convincentemente ai nobili sabino-romani *Aurelii Cottae*, ha conosciuto finora scavi più ampi, ancorché non estensivi e condotti in passato secondo criteri non scientifici¹³; oggi, come noto, il sito è oggetto d'indagini e scavi a cura della Sapienza - Università di Roma.

L'area oggetto d'indagine comprende anche il sito del *municipium* di *Forum Novum*, anch'esso solo parzialmente indagato¹⁴: il *Tiber Valley Project* della British School at Rome, attivo tra il 1997 e il 2004,

si focalizzava principalmente sul centro abitato e sul suo territorio, escludendo però la maggior parte della Sabina tiberina settentrionale e in particolare l'area più a nord, dove si situano le ville di Vacone e Cottanello.

La villa di Vacone, nota come "villa in località Sasogrosso", situata sul lato meridionale del Monte Cosce, è collocata nel settore più settentrionale dell'area in analisi. Il sito si trova in un appezzamento di terreno di proprietà comunale coperto da lungo tempo da un uliveto, le cui radici hanno profondamente danneggiato le strutture.

La villa è stata "riscoperta" negli anni Sessanta del Novecento durante la costruzione di una vicina strada, grazie all'emergenza di due strutture cementizie in *opus incertum* (fig. 1), entrambe inizialmente identificate come criptoportici¹⁵.

Tra il 1986 e il 1987 la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio ha messo in atto sulle due strutture interventi di restauro e consolidamento statico¹⁶, per la realizzazione dei quali è stato necessario procedere all'asportazione del terreno soprastante i manufatti e all'effettuazione di alcuni saggi di scavo. La ripulitura della struttura superiore ha rivelato sulla sommità di questa la presenza di un *torcular* per la produzione del vino o dell'olio, con una canaletta in *opus spicatum* che portava a un bacino di raccolta all'interno della struttura sottostante. Accanto a essi è visibile una struttura voltata con nicchie nei muri, tagliata dalla costruzione di un muro tardo che interseca l'originale struttura su entrambi i lati.

Il lavoro operato dalla Soprintendenza sulla struttura inferiore, il criptoportico, portò alla scoperta di un pavimento a mosaico della lunghezza di quaranta metri, posto al di sopra del tetto del criptoportico

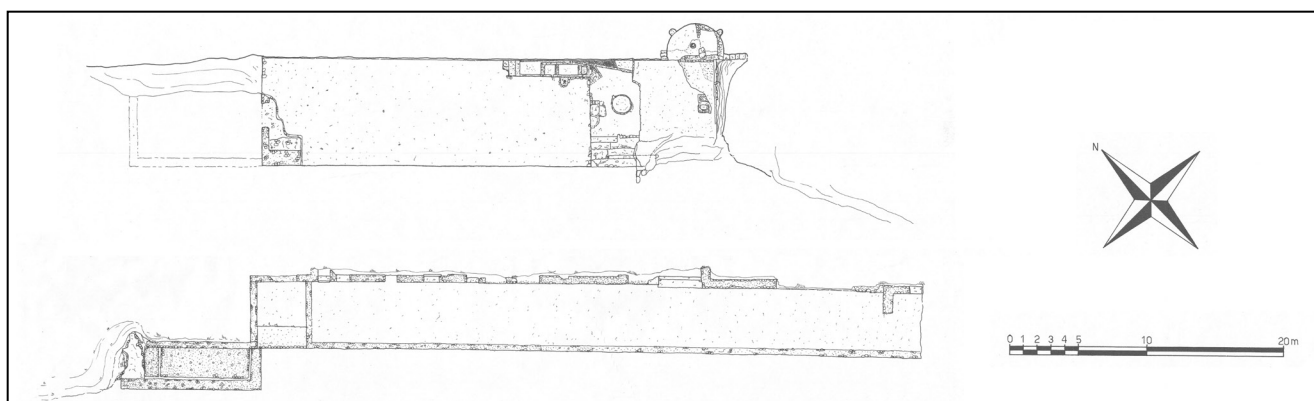


Fig. 1. Rilievi della struttura superiore e del criptoportico (da Archivio SBAL).

¹⁰ Gabba 1988, 19; Gabba 1989; Di Giuseppe *et al.* 2002, 115.

¹¹ Farney 2007, 78-124.

¹² Sternini 2004.

¹³ Sternini 2000; Pensabene – Gasparini 2011. Un'altra villa nei pressi del sito di *Forum Novum* è stata parzialmente scavata: Gaffney – Patterson – Roberts 2001, 63-70.

¹⁴ Lorenzetti 1998; Patterson – Millett 1998; Patterson *et al.*

2000; Gaffney – Patterson – Roberts 2001; Gaffney – Patterson – Roberts 2004; Gaffney – Patterson – Roberts 2006.

¹⁵ Indagini effettuate nell'estate 2013 hanno dimostrato che la struttura superiore era in realtà una cisterna, mentre sussiste l'idea che quella inferiore fosse effettivamente un criptoportico.

¹⁶ Alvino 2009; si veda anche Marzano 2007, 628-629.

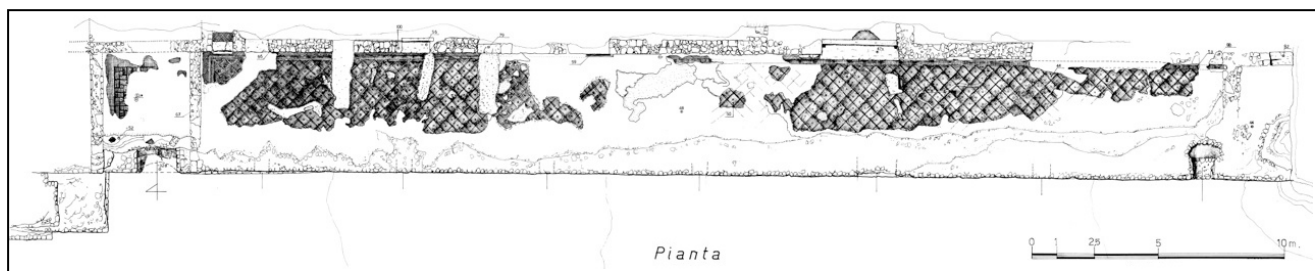


Fig. 2. Rilievo con mosaici al di sopra del criptoportico (da Archivio SBAL).

stesso, di cui ricopriva l'intera lunghezza (fig. 2), che venne in seguito rimosso e portato nei magazzini del Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli. La parte soprastante il criptoportico sembra aver svolto funzione di portico affacciato a sud sulla valle, associato con il settore residenziale della villa. Nel corso di questo intervento furono rinvenute tre soglie ancora *in situ* lungo il muro settentrionale della *porticus* e una quarta, frantumata in diverse parti, al di sopra del pavimento a mosaico del portico. Sebbene la Soprintendenza non abbia scavato al di là di queste soglie, piccole porzioni visibili di mosaici appena al di là di queste hanno suggerito che questo fosse il settore abitativo della villa e che diverse stanze si estendessero sul terrazzamento tra le due strutture.

Il primo lavoro effettuato nell'ambito dell'*UST Project* sulla villa risale all'ottobre 2011, quando sono state condotte indagini geofisiche sul terrazzamento tra le due strutture emergenti. L'analisi dei dati del GPR ha rivelato l'esistenza di strutture identificabili come muri della villa, che s'intersecavano perpendicolarmente le une con le altre. Gli scavi successivi hanno consentito di ottenere parziali riscontri di tali dati.

In seguito, la campagna di scavo dell'estate 2012,

della durata di cinque settimane, si è incentrata sull'area immediatamente a nord del portico scoperto tra il 1986 e il 1987 al di sopra del criptoportico. Gli scavi sono stati intrapresi a partire dalle due più grosse soglie ancora *in situ*, con lo scopo di indagare le stanze cui davano accesso e hanno portato all'identificazione di diversi ambienti che si affacciavano sul portico, tutti con pavimentazione a mosaico (fig. 3).

L'articolazione cromatica delle tessere è risultata limitata al bianco, al nero e al rosso, quest'ultimo verosimilmente proveniente dalle vicine cave di Cottanello.

Come nella villa di Cottanello, questi colori sono stati impiegati per creare motivi geometrici che trovano abbondanti riscontri nei mosaici bicolori bianchi e neri della prima età imperiale; la disponibilità a livello locale della pietra rossa di Cottanello spiega agevolmente la prevalenza di questo colore in disegni solitamente caratteristici dei mosaici in stile bicromo. Il mosaico a reticolo di losanghe rinvenuto nella Stanza VII trova un confronto diretto con quello della Stanza 10 della villa di Cottanello (fig. 4)¹⁷, mentre il mosaico del portico asportato dalla Soprintendenza aveva lo stesso schema geometrico rinvenibile nella Stanza 2 a Cottanello¹⁸.



Fig. 3. Criptoportico sopra cui si trovava il mosaico asportato e ambienti rinvenuti durante lo scavo 2012.

¹⁷ Alvino 2000, 84-85.

¹⁸ Alvino 2000, 94-95.



Fig. 4. Pavimento musivo della Stanza VII danneggiato dai lavori agricoli.

Gli scavi hanno inoltre restituito due mosaici in *opus scutulatum* (fig. 5), tecnica presente in due esempi databili a età tardo-repubblicana o alto-imperiale rinvenuti nell'area della basilica di *Forum Novum*¹⁹.

Il terreno al di sopra dei pavimenti delle stanze conteneva alte concentrazioni di tegole e intonaco derivanti dal crollo delle strutture della villa, a eccezione di quello appena al di là della soglia della Stanza VI, ove sono stati rinvenuti numerosi frammenti di stucco decorativo (fig. 6).

Pochi sono gli elementi emersi nel corso della campagna che offrano evidenze dirette per l'individuazione della cronologia della villa: tutte le aree indagate si sono rivelate povere di ceramica e, di questa, pochi pezzi sono datanti, in particolare tra quelli rinvenuti tra i pavimenti a mosaico e gli strati di caduta di tegole e intonaci.

I principali rinvenimenti databili sono frammenti di terra sigillata italica, trovati sia al di sopra dei



Fig. 5. Decorazione musiva della Stanza IV.



Fig. 6. Stucchi rinvenuti nella Stanza VI.

pavimenti a mosaico sia fuori contesto in strati più superficiali.

Accanto a essi, l'unica moneta rinvenuta nella scorsa stagione è stata trovata in uno strato che, purtroppo, conteneva anche materiale moderno: si tratta di un sesterzio traiano in ottime condizioni di conservazione, databile tra 103 e 111 d.C. (fig. 7)²⁰. Dagli esigui reperti ceramici, dalla dimensione delle tessere e dallo stile dei mosaici, sembra di poter provvisoriamente asserire che tali stanze siano state realizzate in epoca augustea o giulio-claudia ed erano forse ancora in uso nel II sec. d.C.

Il sesterzio è stato rinvenuto nella Stanza III, un ambiente con pavimento a mosaico bianco e nero recante una teoria di losanghe a lati concavi in tessere nere, inscritte entro circonferenze in tessere bianche con bordo rosso lungo il perimetro della stanza (fig. 8). Lo stesso ambiente ha restituito un altro significativo ritrovamento: è stata qui trovata la sepoltura di un bambino di età compresa probabilmente tra i tre e i cinque anni, in una tomba, con pareti ricoperte da pietre, che tagliava il mosaico pavimenta-



Fig. 7. Sesterzio in lega bronzea di Traiano (RIC II 489).

¹⁹ Alvino 1995, 506-507, 513.

²⁰ RIC II 489 (Trajan). R: busto di Traiano laureato a destra con la legenda NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P

COS V P P. V: Roma seduta a sinistra su un cumulo di armi, che tiene nelle mani una Vittoria e una lancia con la legenda SPQR OPTIMO PRINCIPI S C.



Fig. 8. Stanza III, mosaico bianco e nero con bordo in pietra di Cottanello.

le nell'angolo sud-orientale della stanza (fig. 9)²¹. Il fatto che le pietre impiegate per costruire le pareti della tomba tagliassero il pavimento dimostra che la sepoltura fu realizzata quando ormai la villa versava in stato di abbandono²². Non è stato rinvenuto alcun corredo insieme al corpo, ma lo scheletro si presentava in buono stato di conservazione, a eccezione del cranio, fratturato in diverse parti e disperso dalla crescita della radice di un albero.

L'angolo sud-orientale della Stanza III ha anche fornito la miglior prova dell'esistenza di una fase precedente della villa sotto i pavimenti a mosaico. Questa consiste in un muro in pietra, rinvenuto al di sotto della sepoltura del bambino, che forma la divisione tra la Stanza III e la Stanza IV. Il muro presentava intonaco non dipinto su entrambe le facciate al di sotto del livello del mosaico pavimentale di queste due stanze, suggerendone una costruzione precedente alla realizzazione dei pavimenti. Lo scavo dello strato di riempimento al di sotto del taglio della tomba ha portato alla luce frammenti d'intonaco dipinto di uno stile marcatamente differente rispetto a quello rinvenuto sui muri e negli strati di caduta sui pavimenti a mosaico della fase successiva della villa. Non sono, invece, venuti alla luce in questo strato frammenti di ceramica, ma la scoperta di alcuni lacerti di ceramica a vernice nera in altri punti dello scavo suggerisce l'esistenza di una fase repubblicana della villa, cui potrebbe risalire il muro che scende al di sotto dei mosaici pavimentali, in probabile corrispondenza cronologica con la muratura in *opus incertum* impiegata nella costruzione della cisterna e del



Fig. 9. Sepoltura d'infante nella Stanza III.

criptoportico.

Ad oggi, dunque, gli scavi rivelano l'esistenza di due distinte fasi della villa: quella recenziore sembra risalire alla prima età imperiale, molto probabilmente a età augustea o giulio-claudia ed era forse ancora in uso nel II sec. d.C.; la fase precedente, al momento esplorata unicamente nella Stanza III, potrebbe risalire al momento della realizzazione delle due strutture emergenti, la cui tecnica costruttiva sembra supportare una datazione al I sec. a.C. La cronologia resta tuttavia da accertare e dovrà essere ulteriormente confermata, anche in considerazione del ruolo di primo piano ricoperto dalle fasi di fondazione della villa per le finalità connesse al progetto.

DYLAN BLOY
dylanbloy@yahoo.com

GIULIA MASCI
giuliamaschi@hotmail.com

GARY D. FARNEY
gfarney@rutgers.edu

MATTHEW NOTARIAN
mnotarian@gmail.com

²¹ Una successiva indagine antropologica condotta a luglio 2013 ha confermato l'età dell'infante, probabilmente di sesso maschile.

²² Per questa pratica numerosi sono i confronti con altre ville dell'Italia centrale e in altre parti dell'impero: Marzano 2007, 218-222.

Abstract

Summer 2012 was the first season of major field work on the Roman villa at Vacone (Rieti) undertaken by the Upper Sabina Tiberina Project (Rutgers University, USA). This first season of excavation concentrated on uncovering rooms between two known concrete structures (*opus incertum*), a cistern and a cryptoporticus. Two phases of villa habitation were uncovered, an earlier phase (perhaps dating to the time of the concrete structures, ca. 100 BCE) and a later phase (early Imperial).

Bibliografia

ALVINO G. 1995: "Pavimenti musivi del territorio sabino", in BRIGANTINI I. – GUIDOBALDI F. (eds.), *Atti del II Colloquio dell'AI-SCOM* (Roma, 5-7 dicembre 1994), Bordighera, 501-516.
 ALVINO G. 2000: "I mosaici", in STERNINI M. (ed.), *La Villa Romana di Cottanello*, Bari, 73-104.
 ALVINO G. 2009: "Vacone", *Forma Urbis*, 9, suppl., Roma.
 BALBO M. 2013: *Riformare la res publica. Retrotterra sociale e significato politico del tribunato di Tiberio Gracco*, Bari.
 BECKER J.A. 2013: "Villas and agriculture in Republican Italy", in EVANS J.D. (ed.), *A Companion to the Archaeology of the Roman Republic*, Oxford, 309-322.
 DI GIUSEPPE H. et al. 2002: DI GIUSEPPE H. – SANSONI M. – WILLIAMS J. – WITCHER R. "The Sabinensis ager revisited: a field survey in the Sabina Tiberina", *PBSR*, 70, 99-149.
 FARNEY G.D. 2007: *Ethnic Identity and Aristocratic Competition in the Roman Republic*, Cambridge.
 FIRPO G. 1991: "I Rapporti tra Roma e le 'due Sabine' tra la fine del IV sec. a.C. e il 290 a.C.", *Quaderni Catanesi di Cultura Classica e Medievale*, 3, 1991, 77-109.
 FRANK T. 1911: "On Rome's conquest of Sabinum, Picenum and Etruria", *Klio*, 11, 367-381.
 FRH: BECK H. – WALTER U. (eds.) 2001, 2004, *Die frühen römischen Historiker*, voll. 1-2, Darmstadt.
 GABBA E. 1988: "Aspetti militari e agrari", *DdA*, 6, 2, 19-22.
 GABBA E. 1989: "Allora i romani conobbero per la prima volta la ricchezza", *AnnIstItNum*, 36, 9-17.
 GAFFNEY V. – PATTERSON H. – ROBERTS P. 2001: "Forum Novum – Vescovio: studying urbanism in the Tiber Valley", *JRA*, 14, 59-79.
 GAFFNEY V. – PATTERSON H. – ROBERTS P. 2004: "Forum Novum (Vescovio): a new study of the town and the bishopric", in PETERSON H. (ed.), *Bridging the Tiber: approaches to regional archaeology in the Middle Tiber*, London, 237-251.

GAFFNEY V. – PATTERSON H. – ROBERTS P. 2006: "Forum Novum – Vescovio. The results of the 2003 field season", *Lazio e Sabina*, 3, 109-114.
 GOODCHILD H. 2007: *Modelling Roman Agricultural Production in the Middle Tiber Valley, Central Italy*, D. Phil., U. of Birmingham.
 GOODCHILD H. 2013: "Agriculture and the environment of Republican Italy", in EVANS J.D. (ed.), *A Companion to the Archaeology of the Roman Republic*, Oxford, 198-213.
 LORENZETTI R. 1998: *L'agro foronovano. Insediamenti storici architettura rurale e mondo contadino*, Città di Castello.
 MARZANO A. 2007: *Roman Villas in Central Italy: a social and economic history*, Boston.
 MARI Z. 2005: "La villa romana tardo-repubblicana nell'ager Sabinus e Tiburtinus: tra fonti letterarie e documentazione archeologica", in SANTILLO FRIZELL B. – KLYNNE A. (eds.), *Roman Villas around the Urbs. Interaction with Landscape and Environment* (Proceedings of a Conference at the Swedish Institute in Rome, September 17th-18th, 2004), Roma, 75-95.
 MASCI G. 2009: "La romanizzazione e le evidenze archeologiche nella Sabina meridionale", in *Lazio e Sabina*, 5, 151-155.
 MRR: BROUGHTON T.R.S., 1951, 1952, 1986, *Magistrates of the Roman Republic*, 3 voll., New York.
 PATTERSON H. – MILLETT M. 1998: "The Tiber Valley Project", *PBSR*, 66, 1-20.
 PATTERSON H. et al. 2000: PATTERSON H. – DI GENNARO F. – DI GIUSEPPE H. – FONTANA S. – GAFFNEY V. – HARRISON A. – KEAY S. J. – MILLETT M. – RENDELI M. – ROBERTS P. – STODDART S. – WITCHER R., "The Tiber Valley Project: the Tiber and Rome through two millennia", *Antiquity*, 74, 395-403.
 PENSABENE P. – GASPARINI E. 2011: "La villa romana di Cottanello (Rieti): nuove indagini della Sapienza – Università di Roma a quarant'anni dalla scoperta", *Lazio e Sabina*, 8, 147-157.
 RIC: SUTHERLAND C.H.V. – CARSON R. A. G. (eds.) 1984, *Roman Imperial Coinage*, voll. 1-2, rev. ed., London.
 ROSELAAR S.T. 2010: *Public Land in the Roman Republic. A Social and Economic History of Ager Publicus in Italy, 368-89 BC*, Oxford.
 STERNINI M. (ed.) 2000: *La Villa Romana di Cottanello*, Bari.
 STERNINI M. 2004: *La Romanizzazione della Sabina Tiberina*, Bari.
 TERRENATO N. 1998: "Tam firmum municipium: the Romanization of Volaterrae and its cultural implications", *JRS*, 88, 94-114.
 TERRENATO N. 2012: "The enigma of 'Catonian' villas: the De Agricultura in the context of second-century BC Italian architecture", in BECKER J.A. – TERRENATO N. (eds.), *Roman Republican Villas*, Ann Arbor, 69-93.
 TORELLI M.R. 1987: "La conquista romana della Sabina", *DdA*, 5, 2, 43-51.